

Il contributo dell'Associazione generale Italiana Spettacolo

AGIS

Position Paper

Obiettivi Europei 2021-2027



IL CONTESTO

Nella valutazione delle linee dei finanziamenti europei 2021-2027, la Commissione ha suggerito di concentrare le risorse su 5 obiettivi strategici:

- 1. Europa più intelligente** attraverso l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese;
- 2. Europa più verde** e priva di emissioni di carbonio, con investimenti mirati alla transizione energetica, energie rinnovabili e lotta contro i cambiamenti climatici;
- 3. Europa più connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche capaci di intensificare le connessioni sociali
- 4. Europa più sociale**, che sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale, lo sviluppo della comunità civile, il confronto con la cultura e un equo accesso alla sanità;
- 5. Europa più vicina ai cittadini**, che promuove strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE tese a far crescere culturalmente la comunità civile



L'INDUSTRIA DELLO SPETTACOLO PROTAGONISTA

L'industria dello spettacolo ritiene di essere parte integrante e concretamente determinante in tutti e 5 gli obiettivi strategici. Lo spettacolo è da considerarsi vera e proprio INDUSTRIA quale produttrice di BENI di cultura (materiali e immateriali), i quali sono generati attraverso filiere produttive sviluppati in tutti gli ambiti di settore: lo spettacolo dal vivo (danza, teatro, musica) e riprodotto (ovvero il cinema con tutti i componenti tra loro interconnessi: produzione e distribuzione film / esercizio-sale cinematografiche / promozione cinema / creazione artistica).

Diciamo ciò nella convinzione che nel precedente setteennato, tutte le imprese di spettacolo hanno avuto un ruolo determinante e da protagoniste nei bandi a finanziamento europeo proposti dalle Regioni. A titolo di esempio, è utile citare l'esperienza della Regione Veneto.



IMPRESE DI SPETTACOLO, UN CASO EMBLEMATICO: IL TRIVENETO

Le imprese di spettacolo associate all'Unione Agis Tre Venezie hanno partecipato numerose ai bandi specifici raccogliendo lusinghieri risultati per il rafforzamento e l'innovazione delle imprese stesse. Ad un primo periodo di parziale e minimo interesse da parte della Regione (dovuto alla non reale e totale conoscenza e consapevolezza dell'importanza strategica del settore), la stessa Regione ha avviato bandi dedicati al settore nel momento in cui la consistenza strategica delle imprese si è concretizzata nella partecipazione (con conseguente assegnazione di contributi) al 95% ad un bando primariamente orientato all'audiovisivo in modo generico. Questa esperienza ha portato l'Unione ad aprire tavoli di confronto e concertazione, di azione e di sostegno con le altre regioni e province di competenza: Friuli Venezia Giulia e provincia autonoma di Trento e Bolzano.



UNIONE EUROPEA



REGIONE DEL VENETO

Un moltiplicatore di opportunità.
Da non lasciarsi sfuggire.



LE RICHIESTE AGIS PER LE IMPRESE DI SPETTACOLO

Tornando agli ambiti degli obiettivi strategici sopra elencati, avendo partecipato attivamente al tavolo dell'obiettivo 5, segnaliamo alcuni argomenti di riflessione su un'Europa più vicina ai cittadini, strategie a livello locale e sviluppo urbano sostenibile.

In merito all'obiettivo 5, quindi, Agis intende fin da queste prime fasi del negoziato, intervenire per garantire:

che le imprese di spettacolo appaiano come autentico settore produttivo della cultura e dello spettacolo.

Più precisamente intendiamo evidenziare che la principale forza identitaria di questo settore imprenditoriale è quella di generare coesione e inclusione sociale (come previsto anche dall'obiettivo 4) e rafforzare la crescita della Persona in un contesto europeo e interconnesso. Valorizzando il sentire identitario di appartenenza a una Europa dei Cittadini;



che, in quanto tale, lo spettacolo benefici di linee di finanziamento autonome e proprie, all'interno degli obiettivi tematici e dei relativi assi che poi le Regioni saranno chiamate ad elaborare. Necessario anche superare la soglia dei 200mila euro del de minimis

La natura eterogenea delle necessità delle imprese richiede linee di finanziamento approfondite e non generiche in grado di assicurare uno sviluppo coerente e armonico, tenendo conto che politiche di sviluppo locale e rigenerazione urbana devono avere un approccio trasversale capace di considerare tutti i fattori di sviluppo su diversi obiettivi incrociati (così come già illustrato nei vari incontri del tavolo 5);



che vi sia una piena consapevolezza dell'importanza sociale e anche economica delle imprese di spettacolo

(in tal senso di seguito si citano alcuni dati esemplificativi emersi da un recente convegno alla Camera di Commercio di Milano), capaci di coagulare e aggregare diverse culture e identità geografiche, capaci di generare confronti e incontri di coesione e crescita sociale (gli agorà del nuovo millennio);

che per le strutture / imprese di spettacolo vi siano specifiche linee di ricerca e finanziamento con lo scopo di supportare il loro processo di trasformazione e riammordenamento tecnologico e strutturale

con il fine di armonizzarsi con le richieste della comunità civile volte ad attendersi dalle stesse strutture un rinnovato, ruolo di polo centrale della cultura e dello spettacolo coniugato in tutti i suoi ambiti e in tutte le sue sfaccettature



ALCUNI DATI DELL'INDUSTRIA SPETTACOLO

13.169 imprese

144.800 occupati

**8 milioni e 200 mila euro
di valore aggiunto**



A complemento di quanto evidenziato e a riprova di un settore imprenditoriale in espansione e conferma di identità, citiamo alcuni dati emersi nel corso di un recente convegno svoltosi alla Camera di Commercio di Milano nel corso del quale è stata presentata la ricerca “Misurazione dell’impatto socioeconomico che le sale cinematografiche e gli eventi culturali producono nell’economia dei territori”.

I dati indicano che 4,7 miliardi di euro sono il valore aggiunto per il territorio generato da 4 “buone pratiche” italiane del cinema e del teatro, e 160 milioni di euro da 5 grandi festival nazionali. Le spese aggiuntive legate alla fruizione di uno spettacolo al teatro o cinema sono in media di 53 euro, tra bar ristoranti, shopping e altro. Per i festival la spesa pro capite oscilla tra 65 e 200 euro. Ecco quanto vale l’indotto di cinema e teatro.

Non solo biglietto al botteghino, ma shopping, trasporti e pasti fuori casa che triplicano la spesa culturale di base: ogni euro in biglietti di ingresso genera 2 euro di spese extra.

4,7 miliardi

